

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia L. 12,30 Estero L. 30
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 60

Pubblicità commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità
Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Livorno (Saluzzo), UGET Torino, Gr. Alp. Fior di Rocca, A.L.P.E. Milano, Sci. I. Milano, Gr. Sciat. Penna Nera Milano, Sotosez. Sella C.A.I. Palermo
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
ROMA
Saluzzo
UGET Torino (Sez. C.A.I.)
S.I.E.M. Milano
G. Alpin. Fibr. di Rocca
Società A.L.P.E. di Milano
Sci. I. Milano
G. S. Penna Nera - Milano

Il notiziario del Club Escursionisti Napoletani su "Lo Scarpone"

L'inizio dell'ottavo anno di vita segna un'altra significativa tappa nella diffusione del nostro giornale. Da questo numero, il Club Escursionisti Napoletani (Sezione del C.A.I.) ha deciso di pubblicare regolarmente in apposita rubrica de "Lo Scarpone" - che verrà distribuito a tutti i soci - i programmi delle gite e le altre notizie di vita sociale, sopprimendo le comunicazioni a stampa che venivano finora diramate a tale scopo. Gli escursionisti del C.E.N., oltre a prender tempestivamente visione di quanto li interessa come vita interna del loro attivissimo Sodalizio, riceveranno così l'unico giornale di alpinismo e sci esistente in Italia e potranno tenersi al corrente di quanto vien fatto dai camerati di tutta la penisola. E tutto ciò senza alcun maggior aggravio delle loro attuali spese.

Dire la nostra soddisfazione e gratitudine per questa prova tangibile di simpatia anche da parte dei camerati partenopei sarebbe ripetere quanto abbiamo avuto occasione di esprimere, nell'ultimo numero, dando notizia dell'adozione ufficiale del nostro giornale da parte della Società Escursionisti Milanesi. Vogliamo solo mettere

in rilievo come si tratti dell'apporto di una delle associazioni escursionistiche più attive del Mezzogiorno. Il Club Escursionisti Napoletani, che ha la lodevole abitudine di indicare ogni gita sociale con un numero progressivo, è già arrivato in pochi anni a circa 700 manifestazioni collettive di propaganda alpinistica in una regione che, favorita da altre bellezze naturali ineguagliabili, potrebbe sembrare la meno indicata agli sport della montagna.

Il carattere nazionale de "Lo Scarpone" viene pertanto ad estendersi, perché non soltanto un gruppo di sezioni del C.A.I. (fra cui la maggiore d'Italia, quella di Milano) e di altri sodalizi escursionisti e sciatori del Settentrione lo hanno adottato da tempo come proprio organo ufficiale, ma in seguito gli alpinisti dell'Urbe, poi un gruppetto di siciliani (i camerati della Sezione Q. Sella del C.A.I. Palermo) ed infine ora anche i napoletani decidono di servirne come mezzo di comunicazione per la loro attività interna; attività che viene nel contempo ad essere conosciuta ed indubbiamente meglio apprezzata dai camerati di tutta Italia.

rare le difficoltà dell'alpinismo invernale, è di spietanza delle guide patentate, mentre sono lasciate ai maestri di sci le normali esercitazioni tecniche.

Perciò, mentre viene invitata alle guide ed ai portatori non patentati dalla F.I.S.I., ogni attività di competenza dei maestri di sci, invitiamo le guide ed i portatori stessi a segnalarci ogni infrazione alle norme che regolano l'esercizio del mestiere da parte di elementi a ciò non autorizzati.

Guide italiane al Ruvenzori

Il 26 dicembre sono partite da Courmayeur e il 29 si sono imbarcate a Genova sul "Leonardo da Vinci", per Mombasa le guide Edoardo Bareux ed Eliseo Croux che accompagnano la signora Ana Camegnan in Africa nel Kenia e nell'Uganda per scalare il Monte Ruvenzori ed altre vette.

Il Presidente del Consorzio Guide ha loro inviato un telegramma di saluto augurale sicuro che le due ottime guide della fortissima compagnia di Courmayeur terranno ancor una volta alta la tradizionale fama dei grandi predecessori.

Un simpatico gesto della Sezione valtellinese del C.A.I.

Nel ringraziare per la cordiale graditissima ospitalità sempre concessa dal Vostrò pregiato quindicinale di tutte le notizie interessanti direttamente od indirettamente la sua vita, la Presidenza della Sezione del C.A.I. di Sondrio ci manda un assegno di 50 lire quale rinnovo dell'abbonamento per l'anno 1938, dichiarandosi nel contempo «spiacentissima di non poter mostrare in maniera più tangibile - per imprescindibili necessità di bilancio - la propria simpatia, e nella fiducia di poter contare anche per l'avvenire su così ambita collaborazione».

La Mostra della Montagna alla vigilia dell'inaugurazione

Una visita del Podestà di Torino

L'organizzazione dell'importante Mostra della montagna, nei sotterranei della nuova via Roma a Torino, è entrata ormai nella fase massima della realizzazione.

Lo stato avanzato dei lavori ha permesso al Podestà di Torino, gr. uff. Ing. Ugo Sartirana, di farsi un'idea esatta durante una visita compiuta il 28 scorso, di come apparirà al visitatore, dal salone delle Forze armate alla sala delle "Pietre miliari dell'Alpinismo", dall'albergo e dal villaggio alpino, nella località del campeggio e dove sorge la baita, alle sezioni di Turismo ed industria.

Oggetto di particolare attenzione, durante la lunga e minuziosa ricognizione, è stata la sala cinematografica ove, come è già stato detto, verranno proiettate pellicole di eccezionale interesse per chi ama le montagne. Tali pellicole saranno fornite dal Ministero della Cultura Popolare, Direzione generale del Turismo e da altri Enti. Nei programmi che il pubblico potrà ammirare nel cinema della Mostra della Montagna, figurerà la pellicola delle Olimpiadi di Garmisch, ripresa dagli operatori della L.U.C.E., che riproduce, fra l'altro, la trionfale corsa della nostra pattuglia militare.

L'attenzione dell'ing. Sartirana è stata inoltre richiamata dal locale riservato all'Alpinodromo, situato in fondo alla galleria. La montagna tipo, comprendente i passi più difficili, è in costruzione in un paese montano della provincia torinese, sotto la guida di tecnici eminenti. Nei prossimi giorni potrà essere posta «in loco». Sui pendii di questa montagna in miniatura (che misura sette metri di altezza) alcune celebrità del nostro arrampicamento offriranno interessanti dimostrazioni del come si scala una parete e inizieranno i neofiti ai segreti dell'alpinismo su roccia.

Il Convegno nazionale del C.A.I. si terrà a Como

Al rapporto annuale del Club Pizzo Badile, sezione comasca del C.A.I. e della F.I.S.I., a fine di marzo ed ai primi di aprile verrà organizzata una gara di marcia sciatoria-alpinistica, qualche cosa come il Trofeo Mezzalama, ma in proporzioni ridotte tanto per lunghezza di percorso come per difficoltà, sull'alto crinale dell'Appennino emiliano, denominata "Trofeo Ato Appennino".

La gara consisterà in una prova di marcia di circa 15 chilometri per pattuglie lungo la dorsale appenninica toscano-emiliana; il percorso avrà inizio dal rifugio Duca degli Abruzzi (m. 1885) al Lago Scaffaiolo, si snoderà a quote variabili intorno ai 1800-1900 metri e scenderà all'Abetone, ove sarà posto il traguardo di arrivo. Alla simpatica competizione parteciperanno squadre di ogni zona d'Italia ed è probabile pure l'intervento di squadre militari.

La spedizione alpinistica in Etiopia

La spedizione nazionale alpinistica in Etiopia, che era stata organizzata per cura della Sezione di Trieste del Club Alpino Italiano e i cui preparativi sono già ultimati, pur avendo il benestare di massimi per la sua effettuazione, farà partenza nell'epoca che verrà comunicata dal Ministero dell'Africa Italiana.

L'attesa sarà impiegata a perfezionare alcuni particolari organizzativi e ad arrotondare i fondi già raccolti grazie al generoso interessamento di vari Enti e mecenati, per modo che il programma previsto potrà essere probabilmente sviluppato tanto per la parte alpinistica che per quella scientifica.

Guida alpine e maestri di sci

Il Comitato Alto Adige del Consorzio nazionale Guide e Portatori del C.A.I. ha diramato la seguente circolare a tutti i propri associati:

«Al fine di evitare interferenze nei campi di competenza delle guide e dei maestri di sci, facciamo presente come ogni attività escursionistica in cui siano impegnate le conoscenze necessarie per supe-

Lecco per i suoi rocciatori

Il Comune di Lecco ha offerto, con cerimonia semplice e cordiale, presenziata dal Fed.rale di Como, dott. Carugati, valente alpinista, dal podestà di Lecco, comm. Aldè e dal commissario del Fascio locale arch. Mario Ceraghini, ex presidente dello Sci Club Lecco, la medaglia d'oro agli arrampicatori sciatori della parete nord del Pizzo Badile: Gablen, Esposito, Ratti; la superba vittoria funestata purtroppo dalla tristissima fine di Valsecchi e Molteni.

Ecco il testo della delibera podestarile con cui viene accompagnato il tangibile segno di riconoscimento:

«Il Comune di Lecco ha offerto, con cerimonia semplice e cordiale, presenziata dal Fed.rale di Como, dott. Carugati, valente alpinista, dal podestà di Lecco, comm. Aldè e dal commissario del Fascio locale arch. Mario Ceraghini, ex presidente dello Sci Club Lecco, la medaglia d'oro agli arrampicatori sciatori della parete nord del Pizzo Badile: Gablen, Esposito, Ratti; la superba vittoria funestata purtroppo dalla tristissima fine di Valsecchi e Molteni.

Per la casa di Guido Rey

«Nel numero scorso pubblicando l'appello partendo da un'idea di pace solitaria che tanto lo facevano al suo tempo, il Podestà di Lecco, non c'è da dire nelle mani di volgari speculatori, è stata erroneamente incastrata una frase che riguardava invece un rifugio d'alta montagna e precisamente ove si faceva cenno al preteso stato di abbandono e di sporcizia in cui era lasciata la villa. E' doveroso da parte nostra rettificare la cosa, dovuta ad uno sbaglio dell'impaginazione. Infatti la villa Rey al Breuil non è mai stata adibita a rifugio e giaciglio e neppure hanno mai potuto invaderla in quanto essa è ermeticamente chiusa e affidata alla amorevole custodia di quella che fu la guida preferita da Guido Rey.

Bisogna lealmente render merito agli eredi del Poeta della montagna, che hanno sempre tenuto la villa nel più perfetto ordine, onde evitare errate impressioni nei loro confronti. E' tuttavia confermando che la costruzione è in vendita. Questa decisione è stata presa dai nipoti di Guido Rey nella considerazione che la strada carrozzabile, tan-

Un "Mezzalama" a passo ridotto

Per iniziativa della sezione boiognese del C.A.I. e dello Sci Bologna, con l'approvazione del C.A.I. e della F.I.S.I., a fine di marzo ed ai primi di aprile verrà organizzata una gara di marcia sciatoria-alpinistica, qualche cosa come il Trofeo Mezzalama, ma in proporzioni ridotte tanto per lunghezza di percorso come per difficoltà, sull'alto crinale dell'Appennino emiliano, denominata "Trofeo Ato Appennino".

Contributo... alla storia alpinistica dei Cadini di Misurina

Riceviamo in data 3 dicembre e pubblichiamo:

«Non perché il sottoscritto tenga particolarmente ad una prima ascensione né d'altronde per la molto relativa importanza del monte stesso (Cadin No dei Tocci), ma per stabilire con molta esattezza dati di fatto, richiamandoci alla delucidazione dell'accademico ing. Mario Salvadori di Roma, voglio ampliare la brevissima relazione della prima salita per parete NE del Cadin No dei Tocci.

Il primo terzo dell'arrampicata da noi svolta ha un tratto di circa venti metri di nettissimo quarto grado, valutato secondo i concetti attuali della scala delle difficoltà, mentre l'ing. Salvadori riferisce che la sua ascensione non presenta difficoltà maggiori di secondo grado massimo di terzo grado. Poiché l'arrampicata dell'ing. Salvadori venne eseguita nel luglio 1930, epoca in cui la scala delle difficoltà era alquanto diversamente valutata, resta mia con-

«E' ancora viva l'eco nella coscienza della drammatica conquista della parete nord del Pizzo Badile» da parte di giovani camerati: Cassin, Ratti e Molteni e Valsecchi furono e superarono l'arrampicata funestata, purtroppo dalla scomparsa di questi ultimi, caduti fra i diruti della montagna, la quale ha dato che la splendida vittoria raggiunta dall'arrampicatore, se abbrunata dal lutto che spesso la natura semina, se si tenta di violare qualche dei suoi gelosi segreti.

Ma resoconti dei giornali e degli altri il coraggio e lo spirito di sacrificio dei tre giovani leccesi, i quali nulla hanno tentato per togliere al tragico destino i due compagni che, meno agguerriti, avevano ceduto alla immensa fatica nel punto stesso raggiunto, la vittoria, all'grado le amoroze cure dei nostri.

E' doveroso da parte del Comune tributare ai tre valorosi un segno tangibile di riconoscimento per l'impresa drammatica, condizionala da una volontà ed una decisione degna delle gesta legendarie.

Il Podestà propone quindi e consulta approva per acclamazione, il conferimento di una medaglia d'oro a ciascuno dei rocciatori Cassin, Esposito e Ratti, nonché l'adempimento delle pratiche di legge perché ai medesimi venga altresì assegnata la medaglia al valor civile, per quanto da essi è stato tentato per riappare alla loro tragica fine i compagni comaschi Molteni e Valsecchi.

Lo sci e la salute

Il prof. Giovanni Galli occupandosi degli esercizi fisici e del loro effetto sulla salute tratta in modo particolare dell'attività sciatoria, che viene anche egli - come fatto da altri eminenti personalità della scienza medica - portare una testimonianza autorevole sui benefici risultati del corpo e lo spirito recati dalla pratica degli sport sulla neve.

«Esso rappresenta una delle più appassionanti ed utili esercitazioni - così scriveva recentemente su un giornale torinese - grazie anche al particolare ambiente in cui si svolge».

Situato a una certa altitudine sul mare, le località in cui si scia, posseggono un'aria di purezza straordinaria; mentre cade, la neve incorpora tutto il pulviscolo del resio già poco è quello che l'atmosfera delle alture contiene, purificando l'aria in modo perfetto. Tale purezza permane, perché lo strato di neve impedisce che dal suolo s'innalzi pulviscolo. La purezza e la trasparenza dell'aria, la sua sechezza conferiscono all'ambiente invernale sui monti una particolare luminosità, accentuata dal riflesso delle nevi; i raggi cosmici del pari e i ben noti raggi ultravioletti incontrano un minimo ostacolo al loro passaggio, così da esercitare la loro azione corroborante e risanatrice nel modo più completo. Si è tentato di imitare la natura con lampade artificiali di quarzo, il cosiddetto sole di montagna, ma i risultati sono assai lontani da quelli ottenuti per via naturale.

Mentre al piano dominano la nebbia ed il freddo umido, avviene di frequente di trovarsi sulle alture nella luminosità di un pieno sole e dove il freddo non si avverte, tanto da poter sciare con torace scoperto. Il cielo sereno caccia il malumore ed i malanni del piano, vivifica il corpo e lo spirito. La nebbia, la scarsa luminosità, l'ambiente umido esplicano un'azione depressiva; a Londra il numero dei suicidi aumenta nelle giornate di gran nebbia.

Lo sport della neve rende più socievole ed intraprendente, più coraggiosi e resistenti, più buoni e fiduciosi; stimola le energie nervose, aumentano i globuli rossi, il ricambio migliora, le vie bronchiali si detergono ed i polmoni si allargano più profondamente, cancellando gli spazi inerti e meno pervi all'aria. Soggetti con organi male funzionanti, malinconici, dispettici, stanchi ed anemici possono riprendere vitalità nel corso di poche settimane.

Simili fonti di salute e di rinvigimento non devono dunque essere aperte al massimo numero di persone? Se ne faciliti la frequenza in maniera totalitaria; intensificando le ferrovie e loro stazioni nell'avvicinarsi alle località della neve con facilitazioni ancor maggiori sul prezzo, con biglietti di ritorno di più lunga durata, in qualunque giorno della settimana, a scelta del gitante.

Lo sport della neve va vincendo le secolari costumanze degli stessi villaggi e del montanaro; il caldo soggiorno nelle stalle vien soppiantato da questo sport, al quale vediamo appassionati non soltanto bambini e giovanetti delle campagne, ma rustici anziani con indubbio vantaggio della loro salute».

Al Sciutore c'è il cinema-teatro

I giornali del 20 scorso recavano che il giorno prima era stato inaugurato, con notevole affluenza di pubblico, «folta elezione» in gran parte composta da forestieri, il cinematografo del Sciutore, forse il locale per pubblici spettacoli che sorge a maggior altezza sul livello del mare. Esso è situato tra l'albergo Duché d'Aosta e la Genzianella ed è capace di 400 posti a sedere. L'edificio è sormontato da una gran terrazza per la cura solare. Lo spettacolo di artisti è costituito da una compagnia di riviste; per tutto la stagione invernale il ritrovo resterà aperto per ospitare di volta in volta spettacoli d'arte varia, concerti, film di attualità, produzioni teatrali varie, ecc.

Quando si recano a quello che il Sciutore è poco meno di dieci anni fa c'è da rimanere sbalorditi. Allora un solo albergo, vicino alla colonna napoletonica. Ricordiamo una serata di fine d'anno: una sfilata trovata a Champlas ci portava, infreddoliti, al verso il tuncino lontano che segnava il Passo. Eravamo una comitiva di soci della S. E. M. di Milano; si andava veramente alla "scoperta" del Sciutore.

Ricordiamo che un autobus di torinesi, venendo su senza prenotazione, ritenuto quasi disabitato l'albergo dovette ripartire e cambiare meta all'ultimo momento. Il passo era stato scoperto dall'indirizzo degli invertebrati brostiani. A sera ci fu anche allora lo "spettacolo" ed era imperniato sul brio, sulla comicità dello scultore Mantegani che tenne allegra la già lieta compagnia con le sue "busnade" e con un inesauribile umorismo. Ora c'è la compagnia di riviste...

Alpi venete

- Viote di Bondone (m. 1510) 40
- Vason di Bondone (m. 1800) 50
- Paganella, rif. Battisti (2080) 180
- Altissimo, rif. Chiesa (2050) 70
- Fimochio, rif. Filzi (1603) 30
- Tremalzo, rif. Guella (1582) 80
- Clampetie, rif. Clampetie (m. 1889) 50
- Fedria, rif. Venezia (m. 2043) 140
- Stella d'Italia 40
- Panarotta 40
- Madonna di Campiglio (1550) 70
- Campo Carlomagno (m. 1760) 50
- Prà da Lago (m. 2082) 90
- Capanna Spinale (m. 2103) 100
- Grosio, rif. Stoppani (2437) 170
- Rif. Città di Milano (m. 2694) 150
- Passo di Resia (m. 1497) 40
- Rif. Serristori (m. 2721) 140
- Rif. Vedrette Lunga, Val Martello (m. 2273) 80
- Avelengo, Merano (m. 1298) 20
- Alpe di Siusi (m. 2142) 85
- Selva Valgardena (m. 1606) 55
- Monte Pana (m. 1675) 70
- Passo Sella (m. 2176) 80
- Passo Pordoi (m. 2230) 80
- Rif. Cremona (m. 2422) 100
- Colfosco (m. 1645) 35
- S. Vigilio Marebbe (m. 1200) 55
- Pralongia (m. 2157) 30
- Doibiacco (m. 1250) 30
- Asiago (m. 1000) 40
- Campomello (Asiago) (1600) 70
- Campogrosso, Recoaro (m. 1500) 55
- Cavalese (m. 1000) 40
- Prezados (m. 1118) 20
- Lavazè (m. 1808) 100
- Rif. Contrin (m. 2007) 120
- Canazei (m. 1470) 35
- Marmolada, rifugio 100
- Marmolada, capanna (m. 3250) 200
- Passo Rolle (m. 1970) 90
- S. Martino di Castrozza (m. 1467) 30
- Arabba (m. 1692) 80
- Cortina d'Ampezzo (m. 1224) 40

La neve

Prealpi e alpi lombarde

Valcava (m. 1400) 20	Passo Tre Croci (m. 1808) 60
Cap. Pialeiral (m. 1460) 30	Passo Falzarego (m. 2117) 90
Pian dei Resinelli (m. 1360) 15	Rifugio Biella (m. 2350) 110
Artavaggio, rif. Castelli (m. 1650) 45	Rif. Tre Cime (m. 2400) 120
Artavaggio, rifugio Cazzaniga (m. 2000) 60	Monte Piama (m. 2300) 120
Artavaggio, rif. Campelli (m. 1500) 40	Sappada (m. 1251) 60
M. di Bobbio, rifugio Savoia (m. 1680) 60	
Bocca di Biandino (m. 1500) 20	Schio, rif. (m. 1300) 50
Camisolo, rif. Grassi (2000) 80	Pian del Falco (m. 1400) 60
Curo, rif. Barbellino (1898) 70	Abetone (m. 1430) 100
Schilpario Campelli (1400) 90	Monte Gomito (m. 1892) 130
Canon, Presolana (m. 1286) 25	Campo Imperatore (m. 2200) 100
Aralata, cap. (m. 1000) 50	Campo Pericoli (m. 2450) 120
Passo Branchino (m. 1847) 100	Terminillo (m. 2213) 70
Ca S. Marco (m. 1827) 100	Prato Comune (m. 1800) 50
Passo S. Simone (m. 2027) 120	Campoforno (m. 1700) 40
Foppolo (m. 1700) 45	Pian de' Valli (m. 1600) 40
Passo della Portula (m. 2300) 100	Campo Catino (m. 1800) 80
Nuovo rif. Calvi (m. 2015) 150	
Maniva, rif. Bonardi (m. 1800) 40	
id. rif. Dasdana (m. 2100) 50	
Ponte di Legno (m. 1259) 25	
S. Apollonia (m. 1300) 20	
Passo del Tonale (m. 1884) 100	
Passo di Gavia (m. 2621) 110	
Lobbia Alta (m. 3040) 200	
Madesimo (m. 1550) 60	
Alpe Motta (m. 1850) 70	
Alpe Groppera (m. 1950) 80	
Andossi (m. 2000) 80	
Cap. Bertacchi (m. 2195) 120	
Monte Spluga (m. 1908) 100	
Chiareggio (m. 1600) 60	
Bormio, campi (m. 1400) 40	
Malga Plasera (m. 2100) 80	
Stelvio, Passo (m. 2759) 150	
id. IV Cantoniera (2487) 100	
Aprica (m. 1350) 35	
Canton. di Fosnago (2291) 95	
Livigno (m. 1800) 60	
Piz. Porro al Ventino (1950) 80	
Rifugio Branca (m. 2493) 120	
Rifugio Gianni-Casati (3269) 120	
Capanna Pizzini (m. 2700) 120	

Appennini centro-merid.

Abetone (m. 1430) 100	
Monte Gomito (m. 1892) 130	
Campo Imperatore (m. 2200) 100	
Campo Pericoli (m. 2450) 120	
Terminillo (m. 2213) 70	
Prato Comune (m. 1800) 50	
Campoforno (m. 1700) 40	
Pian de' Valli (m. 1600) 40	
Campo Catino (m. 1800) 80	

Swizzera

Pontresina (m. 1777) 50	
campi (m. 2050) 80	
S. Moritz (m. 1778) 70	
Davos (m. 1561) 30	
Arosa (m. 1856) 80	
Andermatt (m. 1444) 40	

Austria

Rax - funivia (m. 2009) 70	
Foerakogel (m. 1623) 100	
Tauern (m. 1750) 185	
Kitzbuehel - funivia 60	
St. Anton Arlberg (m. 1300) 45	
St. Christoph (m. 1800) 130	
Lech (m. 1480) 75	
Zuers (m. 1720) 70	

Caso tipico

A coloro che hanno sempre qualche protesta da fare, che si scrivono se le informazioni ai noi date sulle condizioni della neve non corrispondono al centimetro alla realtà dei fatti, dedichiamo questo numero un caso tipico di disparità di informazioni dallo stesso posto, di fronte al quale il computer della bolletina rimane perplesso sulla cifra da segnare:

In data 16 dicembre scorso alla sede del Sodalizio di Milano, pervenivano due cartoline dal Mottarone: una, spedita da un albergo, dava: neve centimetri 35, l'altra, proveniente dalla Villa della Neve dello stesso Sodalizio, segnava 15 centimetri. Non c'è bisogno di ulteriori commenti.

Alpi piemontesi

- Limone Piem. (m. 1750) 55
- Rifugio Migliorero 100
- Rif. Unerzo (m. 1648) 40
- Crisollo (m. 1333) 30
- Capanna King (m. 2160) 110
- Capanna Mautino (m. 2145) 90
- Sestriere (m. 2038) 80
- Rif. Cas. Pais (m. 1900) 150
- Salice d'Urie (m. 1509) 50
- Bardonecchia, campi (1312) 60
- Grange Hyppolite (m. 1600) 60
- Colomion S.A.I.T. (m. 2000) 100
- Vallestretta (m. 1900) 60
- Colle Moncenisio (m. 2084) 110
- Piccolo S. Bernardo (m. 2200) 250
- La Thuile (m. 1441) 90
- Courmayeur (m. 1300) 100
- Plan Pincieux 80
- Cogne (m. 1530) 45
- Gran S. Bernardo (m. 2467) 25
- Vallouranche (m. 1505) 5
- Breuil (m. 2000) 20
- Cheireil (m. 2000) 60
- Colle Teodolo 100
- Gressoney la Trinité (1637) 30
- Cap. Carla Rivetti (m. 1880) 50
- Lago Mucrone (m. 1880) 50
- Alagna, Gr. Haie (m. 2000) 30
- Alpe Pedriola (m. 2070) 70
- Alpe Devero (m. 1700) 60
- Passo S. Giacomo 40
- Casata del Toce (m. 1675) 70
- Valleggia 90
- Gemsland, rif. Città di Bastia (m. 2400) 160
- Mottarone (m. 1400) 20

F. I. S. I.

Per esigenze di carattere tecnico l'arrampicatore della F.I.S.I. ha anticipato la data del Campionato nazionale di 2.a e 3.a categoria, precedentemente fissati per i giorni 24-30 gennaio p. v., che ha stabilito l'effettuazione nei giorni 23-28 gennaio p. v. a Bormio.

SWIZZERA

regione ideale per sports invernali. Riduzioni di tariffe. Benzina prezzo ridotto. 80 sciole svizzere di sci. Passaporti turistici. Prospetti inviano gratuitamente gli Uffici Turismo «SWIZZERA» Agenzia Ufficiale Ferrovie Federali Svizzere, R.O.M.A. corso Umberto I. Ang. Com. verite, MILANO, via Camperio 9 e tutte le Agenzie di viaggi.

SCI LAMBORGHINI

SMI WAX

"LO SCARPONE," nel 1938

Come abbiamo già annunciato, la quota annua di abbonamento a LO SCARPONE ha dovuto essere portata da L. 10,30 a

L. 12,30

in conseguenza dell'aumento di costo delle materie prime.

Per favorire i nostri fedeli Abbonati offriamo loro per l'anno 1938 le seguenti combinazioni:

LO SCARPONE è le "100 Domeniche e 4 Settimane", l'interessantissima raccolta di itinerari sciistici desunti dalle nostre apprezzate "Monografie" del dott. Silvio Soglio edita dallo Sci C.A.I. Milano (prezzo di copertina L. 10) Lire 19,30

LO SCARPONE è il "Manuale popolare dell'Alpinista" del colonnello degli Alpini Carlo Baudino, edizione Morpurgo (prezzo di copertina L. 4) Lire 14,00

Inviare vaglia postali, assegni o francobolli all'Amministrazione de "Lo Scarpone" - Via Plinio, 70 - Milano.

BAYRA

di Iscazi

Via Montforte, 21 - Ang. S. Damiano

Telefono 70-563

Articoli sportivi - Abbigliamento

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI MILANO

X Natale Alpino

Diamo il secondo elenco delle offerte:

- 99 Istituto Naz. Assicurazioni Sig. Colombo L. 100.
- 100 Succ. A. Colombo
- 101 Ditta Betti Boni & C.
- 102 Ditta Pier Luigi
- 103 Hoepfli Ulrico
- 104 In memoria di Aldo Laia
- 105 Maglioglio Spallarossa, Ge.
- 106 Belle Elso
- 107 Veronesi
- 108 Ciana Tisio
- 109 Contini Luisa
- 110 Brocchi Giulio
- 111 Frezzi Giovanni Rodolfo
- 112 Calzafino Vittoria, Novara
- 113 Pietro Giuseppe
- 114 Prochownik Luigi e Carlo
- 115 Banco Ambrosiano (Dir. Centrale)
- 116 Oremontino Mario
- 117 In memoria Signa Folladori
- 118 Sottosezione G. A. M.
- 119 Pizzardi Felice
- 120 Pizzardi Aldo
- 121 Crivelli Primo
- 122 Bozzoli Parascchi Elvino
- 123 Commissione Attendimento
- 124 A. Danzoni Bellavia
- 125 Lavazza Giulio
- 126 Mellini Mina Maria Lena
- 127 Folladori Felice
- 128 Folladori Aldo
- 129 Brambilla Aldo
- 130 Messera Aldo
- 131 Laeng Giuseppe
- 132 Ditta Manno
- 133 Ditta di Casano Cte. Dico
- 134 Campari Davide, Ditta
- 135 Bonomi
- 136 Maggi
- 137 Berroni
- 138 Precca
- 139 Pizzardi
- 140 Zema Mario
- 141 Frialetti Paolo
- 142 Mari Teodoro
- 143 Pizzardi Vittoria
- 144 Pizzardi Luigi
- 145 Pizzardi Felice
- 146 Pizzardi Messerand
- 147 Pizzardi Felice
- 148 Pizzardi Felice
- 149 Pizzardi Felice
- 150 Bonomi Ditta
- 151 N. N.
- 152 Morbelli G. E. Morbelli
- 153 Chiffolini
- 154 De Ferrari Borsari
- 155 Bonomi
- 156 Pizzardi Felice
- 157 Pizzardi Felice
- 158 De Ferrari Borsari
- 159 Barozzi
- 160 Mirari Giorgio
- 161 Pizzardi Felice
- 162 Pizzardi Felice
- 163 Pizzardi Felice
- 164 De Ferrari Borsari
- 165 Pizzardi Felice
- 166 Pizzardi Felice
- 167 Pizzardi Felice
- 168 Pizzardi Felice
- 169 Pizzardi Felice
- 170 Pizzardi Felice
- 171 Pizzardi Felice
- 172 Pizzardi Felice
- 173 Pizzardi Felice
- 174 Pizzardi Felice
- 175 Pizzardi Felice
- 176 Pizzardi Felice
- 177 Pizzardi Felice
- 178 Pizzardi Felice
- 179 Pizzardi Felice
- 180 Pizzardi Felice
- 181 Pizzardi Felice
- 182 Pizzardi Felice
- 183 Pizzardi Felice
- 184 Pizzardi Felice
- 185 Pizzardi Felice
- 186 Pizzardi Felice
- 187 Pizzardi Felice
- 188 Pizzardi Felice
- 189 Pizzardi Felice
- 190 Pizzardi Felice
- 191 Pizzardi Felice

guifici ingrandimenti. La Direzione ringrazia.

Nozze. — Sifrio Buzzella, figlio del custode del Rifugio Roccolo Loria, con la signorina Cantini Lina. Felicitazioni.

Libri ricevuti. — «Poesie» di D. Castagna - edito Tipogr. «La Figura» Genova. «La Montagna non delude» di Lina Castelli ed. «Quaterni di Poesia» Milano. «La conquista del Passo della Sentinella» del generale Aldo Cabati, ed. Ministero della Guerra, Ufficio Storico, Roma.

AI NUOVI SOCI ORDINARI REGALIAMO UNA DELLE SEGUENTI PUBBLICAZIONI A SCELTA:

- 1° Bollettino N. 76
- 2° Val Masino-Bregaglia-Disgrazia di A. Bonacossa
- 3° Le Grigne di S. Saglio
- 4° Guida dell'Orles di A. Bonacossa

Bonifico dell'intera quota al socio che procura quattro nuovi soci della propria categoria od un vitalizio.

L'organizzazione sciistica del Pizzo di Jobero e di Arlavaggio

E' perfettamente vero quanto si asseriva nell'ultimo numero che i campi di sci di Bobbio e Arlavaggio non sono paragonabili ai campi delle più rinomate stazioni invernali alpine. Ma per gli sciatori della Lombardia a raggiungerle che viaggiano?

Ed è perciò una fortuna inaspettata avere nelle nostre prime prealpi dei vasti campi di neve sciabile per parecchie settimane d'inverno, e qualora la precipitazione nevica non fosse costruita, raggiungibile anche dalla bassa lombarda in due ore o poco più.

Qualche settimana fa eravamo in basso, ammirati di quegli stessi tempi, coperti di ottanta centimetri di neve. La temperatura era di -10 gradi, e in un'ora di discesa, le quali ultime potranno essere servite da slittoni o funivie nella futura organizzazione.

CATEGORIE E QUOTE SOCIALI per l'anno 1947-48 XVI

Vitalizi	L. 500
Ordinari	» 60
Popolari	» 45
Militari	» 30
Aggregati	» 26
G. I. L. ordinari	» 19
G. I. L. aggregati	» 9
G. U. F. ordinari	» 19
G. U. F. aggregati	» 9

SOCI SOTTOSEZIONI:

Ordinari	L. 30
Aggregati	» 15

ne sciistica. E quindi ci siamo trovati lassù, tutti assieme, nella costruzione della strada che desse modo di godere comodamente e lungamente dei magnifici campi di questa stazione sciistica eccezionale delle nostre prime prealpi, e provvidenziale per la maggioranza degli sciatori lombardi.

Per la gioventù che vive nella città e soprattutto a Milano, così potera di parchi e giardini, diviene una necessità, per di più, lo sport. Lo sport d'altitudine libera, lo sci, è un dovere di coloro ai quali sta a cuore la salute fisica e morale dei giovani, di mettere alla portata soprattutto di questi e anche di tutti, di rendere facilmente raggiungibile questa splendida zona invernale adatta per gli sport invernali.

Questo ha dimostrato di vedere il regime e il Ministro dell'educazione Nazionale, che ha appunto concesso in questa stagione agli studenti un periodo di vacanze, perché possano praticare gli sport della neve, fonte di salute e di energia. Ma purtroppo la maggioranza dei

gentori lamenta che le stazioni di sports invernali siano troppo lontane e dispendiose prima di tutto per i viaggi, sempre lungo e disagiato, perciò anche sotto il punto di vista dell'economia dobbiamo affrettare la costruzione della strada automobilistica ai piami di Bobbio e di Arlavaggio e l'esecuzione di un piano organico per la valorizzazione di questa località, in modo che possa essere goduta anche come magnifico luogo di villeggiatura montana, la più vicina alla nostra pianura, mettendola per il tempo e la spesa alla portata di tutti.

Un vecchio socio del C.A.I.

Cento domeniche nei paradisi bianchi

Sotto tale titolo il Corriere della Sera ha pubblicato lo scorso mese la recensione del volume «100 domeniche, 4 settimane» di Silvio Saglio, edito dal nostro Sci C.A.I., che riassume integralmente:

«E' uscito un libro che avrà un'esistenza momentanea. Icnrare le copie che riposeranno nei cantucci di una biblioteca. Tutte le altre, la maggioranza, si troveranno in viaggio ogni settimana, in una buona compagnia con altre e ben diverse, usate in compagnia di maglie, barattoli, corde, borracce, occhiali, telerne, fornelletti, rimpompi, macchine fotografiche, eccetera, questo libro partirà il sabato decimo a un capace sacco di tela impermeabile, in un'auto in automobile. Poi comincerà a salire al lento ritmo del passo umano verso posti sempre più freschi, bianchi e silenziosi. Alla sera sarà aperto sul tavolo di un rifugio, si rifuggerà, consultando pazientemente la guida, e quando che rotunda macchia di cera si allargherà sulle pagine, lunghe dissertazioni si intrecceranno a commentare la sua dimessa ma eloquentissima prosa. Finalmente, il mattino dopo, riprenderà il viaggio, consultando pazientemente la guida, e quando che rotunda macchia di cera si allargherà sulle pagine, lunghe dissertazioni si intrecceranno a commentare la sua dimessa ma eloquentissima prosa. Finalmente, il mattino dopo, riprenderà il viaggio, consultando pazientemente la guida, e quando che rotunda macchia di cera si allargherà sulle pagine, lunghe dissertazioni si intrecceranno a commentare la sua dimessa ma eloquentissima prosa.

La copertina di tela azzurra, con il titolo in bianco e una stilizzata falda di neve per contorno, ricrea subito la fantasia a cui il libro appartiene: il Sci C.A.I. Milano. Il titolo è di per sé stesso un'entusiasmante propaganda. Cinto davanti che, quattro settimane, Silvio Saglio, autore già di altre ottime pubblicazioni sciistiche, ha raccolto qui, in forma chiara, semplice e di facile consultazione, tutti i migliori itinerari invernali delle nostre Alpi.

Sciatori, alpinisti, iscrivetevi al C.A.I.

IL CLUB ALPINO VI OFFRE: pubblicazioni, sconti del 50 per cento nei rifugi, riduzioni individuali del 50 e del 70 per cento sulle Ferrovie dello Stato, assicurazioni sugli infortuni in montagna, certificati per l'ammissione alle truppe alpine, frequentazione della sede sociale con facoltà di usufruire della biblioteca sociale, carte ecc., partecipazione ad adunate, attendamenti, gite sociali, conferenze, scuole di alpinismo indette dalla Sezione, facilitazioni ed assistenze varie.

G. de des Alpes Valaisannes

L'attività dell'amico ing. Kurz è veramente meravigliosa: non passa un giorno che egli non ci regali qualche frutto del suo studio e della sua passione.

Non abbiamo quasi finito di consultare e di compulsare i due volumi «Dal Colle del Teodolo al Sempione» che già ci giunge questa nuova pubblicazione ed in una compagnia, da essa guidati, anche se il maltempo o le occupazioni ci legano alla città, ripigliamo la via dei monti.

Tessere le lodi di una guida del Kurz sembra cosa quasi inutile; è ormai noto ed universalmente riconosciuto che si tratta sempre, compatibilmente con le possibilità umane, ed il materiale disponibile, di un lavoro, oserei dire, perfetto. Ne potrebbe essere diversamente: lo autore, di professione ingegnere-topografo, che ha dedicato tutta la sua vita allo studio della montagna, che ha portato in questo campo non soltanto un'opera, ma più di cinquante altri, eletto per tale lavoro di lavoro e la sua stessa infaticabilità dimostra come si tratti per lui di una fatica senza fatica.

Già la prima edizione, apparsa nel 1932, era opera, per tale epoca, completa, una seconda edizione più addirittura definitiva potendosi ed il vasto sistema montano stendentesi dal Col Ferret ed il Col Collon viene studiato in ogni suo minuto particolare. Pochi dati bastano a dimostrarlo: le pagine sono aumentate da 304 a 496, ai 56 schizzi del compianto Charles Jacot Guillemard se ne sono aggiunti altri 23 dovuti alla penna di Paul Simon ed infine 6 nuove cartine topografiche disegnate dall'ing. André Favarger del Servizio Topografico Federale Svizzero servono ad illustrare e a fissare l'orografia delle zone particolarmente intricate.

La precisione, la meticolosità con la quale un libro, ed in particolare modo una guida, è scritta, non basta però a renderla carica di servire come un strumento più o meno perfetto o difettoso ma nulla più. Si è grati all'autore per il mezzo fornito, ma egli rimane a noi estraneo.

Con il Kurz, invece, è tutt'altra cosa: per lui, si sente subito simpatia, specialmente come italiani, e la ragione è assai semplice: già sapevo, già m'ero accorto, come il Kurz fosse un sincero amico del nostro Paese, un ammiratore della nostra civiltà, ma mai come in questo libro egli aveva dato così ampio riconoscimento al contributo che gli alpinisti italiani avevano dato alla conoscenza ed allo studio di una determinata zona montana.

MARTEDI - 18 GENNAIO
I CONFERENZA
Programma in Sezione

Al Maniva funziona la slittovia

Fin dalle prime nevicate del novembre l'afflusso degli sciatori al Maniva è stato numeroso, mentre la strada mantenuta per tutto il tempo di quattro ore impiegata per opera del nuovo Consorzio. Le macchine hanno, così, potuto raggiungere i 1800 metri del rifugio Carlo Bonardi senza molta fatica. Alcune domeniche fa circa 70 macchine erano allineate sul piazzale del rifugio e con esse 3 autobus giunti da Milano nella mattinata, degni di nota il tempo di quattro ore impiegato da un grosso « Bianchi » per compiere il percorso Milano-Maniva.

La slittovia, che ha ripreso a funzionare in questi giorni, è la maggior attrattiva per gli sciatori frequentatori del Maniva; essa dal piazzale del rifugio con un nastro tracciato sale a Cima Maniva, dove gli sciatori per via ed ammorbiditi discese in pochi minuti possono ritornare alla stazione di partenza della Slittovia.

La temperatura sale in alta montagna

Un fenomeno che è quotidiano definiscono « curioso », ma che non è la prima volta che si verifica, anzi è considerato normale dai meteorologi che attendono le loro osservazioni alle più elevate altitudini avvelate in Svizzera. Mentre nei dintorni di Berna e sul Giura, in località poco elevate la temperatura raggiungeva, ad esempio, il 21 dicembre scorso i 14 gradi ed il 22 gennaio scorso zero fra le 4 e le 6 del mattino, nelle stazioni d'alta montagna il termometro segna soltanto 8 oppure 10 gradi sotto zero: così sull'Elgergröschler e al-terroterro del Saentis. Da un certo periodo, insomma, la temperatura è contemporaneamente salita sulle alte quote e abbassata alle piccole alttezze.

I Resinelli, campo trincerato

Sulla questione degli eccessivi divieti della proprietà privata imperanti al Piano del Resinelli contro il passaggio degli sciatori proprio nella zona che più si presta alla loro attività, il Popolo di Lecco dell'8 scorso si fece eco della protesta da noi pubblicata col seguente trafiletto dal titolo « Palestre sciistiche o campi trincerati? », e firmato con pseudonimo « Scarpone », dietro il quale si cela un nostro caro collaboratore:

«... tempo volevamo sollevare la questione della incomprensibile tendenza, che va prendendo piede ai Piani Resinelli, di cingere col solito pericolosissimo filo di ferro o con altri mezzi non meno inopportuni — le discese zone che dividono i già ridotti campi di sci. Che noi si sappia, lassù non esistono filoni d'oro né di carbone e poiché nessun proprietario ha intenzione di dedicare alla coltivazione del campo, perché la statale proprietà di diritto non si riesce a capire che cosa stanno a proteggere i trinceramenti di cui sopra.

Il diritto di proprietà? La sacra solitudine dei boschetti? La fama? Il prestigio? Misteri! Non, certo bisogna preoccuparsi della stampa sportiva milanese comincia a protestare seriamente e che queste lagnanze, espresse nel più diffuso e ricercato giornale che in Italia si occupa di sci e d'alpinismo, giungano a quell'incremento turistico che la strada doveva facilitare.

Un... cittadino del futuro comune di lassù ci osserva che effettivamente si nota da tempo un rallentamento nella affluenza di forestieri. Sarà poi vero? Certo bisogna preoccuparsene a tempo, perché in quelle faccende arrivare tardi vuol dire, in molti casi... far la strada per niente.

E' un fatto che lassù si prende troppo sul serio il diritto di proprietà; sembra quasi di tornare ai tempi del feudalesimo, quando i signorotti, pur di farsi dei dispetti, piantavano castelli e muraglie anche dove nessun pericolo ne suggeriva l'opportunità.

Già il famoso e deprecato diritto di pedaggio applicato alla strada ha seriamente indispettito i milanesi che si sono ritrovati nel scorso anno pure alla volta di Lecco. Che cosa si vuole ottenere? Che i Piani Resinelli diventino un'oasi riservata ai fortunati promotori? L'idea non sarebbe malvagia del tutto, ma in questo caso bisogna avere il coraggio di rinunciare ad ogni speranza di miglioramento turistico della zona e lasciare che gli sciatori se ne vadano altrove.

Anche la mancanza di un albergo decente, a portata di mano e libero a tutti, vanno assai allo scontro con la magnifica zona. Che cosa si vuole ottenere? Che i Piani Resinelli diventino un'oasi riservata ai fortunati promotori? L'idea non sarebbe malvagia del tutto, ma in questo caso bisogna avere il coraggio di rinunciare ad ogni speranza di miglioramento turistico della zona e lasciare che gli sciatori se ne vadano altrove.

Attenti perché a Milano si vociferi — e se ne vede l'eco sui giornali — che si voglia ingrandire il rifugio Savoia in Bobbio in vista dell'apertura di una strada automobilistica. Si parla anche di una nuova costruzione che si dovrebbe costruire un Donovalvo aziendale di Milano e di qualche cosa d'altro.

I fondisti azzurri in allenamento a Livigno hanno disputato il 20 scorso un allenamento a cronometro, svoltosi su un percorso di 10 chilometri in ottime condizioni di neve e con una temperatura di 18 gradi sotto zero. E' giunto primo Vincenzo Demez in 42,3, seguito da Janneron in 43,41, Severino Compagnoni 43,49, Silvio Compagnoni 44 e Mario Compagnoni 44,30.

L'on. Angelo Manaresi, Presidente generale del C.A.I., è stato nominato dal Duce commissario per il Consorzio di bonifica di Burano, che interessa le provincie di Modena, Mantova e Ferrara.

Gr. Alp. " Fior di Roccia "

Il Tro'eo Ponzone e la Coppa Cady

Trofeo Lilliana Ponzone, internazionale di fondo Km. 18.

Coppa Cady, internazionale di discesa valevole per la Coppa F.I.S.I. in calendario per il 9 gennaio a Ponte di Legno: date le condizioni attuali della neve in questa località che non consentirebbero un regolare svolgimento delle gare, la F.I.S.I. ha concesso le autorizzazioni di farle disputare al PASSO DEL TONALE fermo restando la data del 9 gennaio.

Inoltre a seguito delle disposizioni dell'on. Presidenza della F.I.S.I. con circolare n. 73 del 29-11-1937, il percorso della Cima Cady verrà modificato con l'aggiunta di passaggi obbligati che renderanno il percorso vario ed interessante dal punto di vista tecnico.

L'organizzazione è ormai completata e l'appoggio di Autorità, Enti, Ditte e Privati che con spirito cameratesco hanno messo in campo numerosi e ricchi premi che aggiunti a quelli predisposti dall'Organizzazione, danno la possibilità di assegnarne a tutte le Categorie.

Le iscrizioni alle due Gare si chiuderanno irrevocabilmente venerdì 7 corr. m. alle ore 22.

Sottosezione G. A. M.

Pista, Pista!

Sci a nolo tutto per lo sport da BORTOLETTI & C. Milano, Via Porpora 15 Tel. 286459

SA-A SPORT • Via Cesariano 1
Unica Succursale: Corso P. Vittoria 51

Balisport
SPORT ECONOMICO - PRODOTTI ITALIANI
MILANO FORO BONAPARTE 74 TEL. 12-608
• CHIEDETE LISTINO INVERNALE •
Sconti ai Dopolavoro e Società Sportive

SCI CONFEZIONI SPORTS
IMPERMEABILI
A. SEVESO 6 via BRERA (CASA FONDATA NEL 1904) MILANO - Tel. 80-872

LA SVIZZERA Il Paradiso di tutti gli sport invernali
Neve abbondante
Gioia e Salute
Sole raro

RIDUZIONI del 30-40% sulle ferrovie e le poste alpine svizzere - Biglietti ridottissimi di fine settimana - Abbonamenti generali e regionali a condizioni vantaggiosissime. Benzina a prezzo ridotto per automobilisti stranieri. 150 stazioni invernali - Alberghi per tutte le esigenze - 80 scuole di sci nei maggiori centri sportivi - Passaporti turistici valevoli 1 mese costo L. 20 - Passaporti collettivi.

Informazioni, prospetti, biglietti ferroviari presso: «SVIZZERA» Ufficio di Viaggi ed Agenzie Ufficiali delle FERROVIE FEDERALI SVIZZERE ROMA - Corso Umberto I, angolo Via Convertite MILANO - Via Camperio, 9 e tutte le Agenzie di Viaggi

Potete godervi ogni raggio che il sole vi regala senza timore di bruciate se proteggete la Vostra pelle col Delial, la crema che dà un colorito bronzato e sportivo. Ricordatevene! **Delial**

Il film sull'Orles-Cevedale

Ha avuto luogo nel Salone del Gruppo Biennale Battisti la proiezione del film molto atteso sull'Orles-Cevedale. Esso è stato commentato brevemente da Gianni Marini, attualmente direttore della Scuola delle varie iniziative turistiche alpinistiche e sciistiche. Gianni Marini congeda con una società tedesca lo scorso anno alla ripresa del film ed il risultato è stato eccellente. Ringraziamo vivamente il signor Marini che viene a Milano appositamente per il valido contributo portato dalla Sottosezione C.A.I. « Fior di Roccia » a scopo benefico.

Ne sarà fatta speciale menzione nella distribuzione dei doni in Val Solda.

NOTIZIE IN FASCIO

Doni. — All'archivio fotografico sono pervenuti dal consocio Giovanni Zanderighi alcuni ma-

MONOGRAFIA (sciistica) N. 149

Passo di Salmurano (metri 2026)

E' un importante valico sul crinale Orobio, aperto tra le pendici del Monte di Sopra e le scogliere della Cima Piazzozzi che mette in comunicazione la Valle del Bitto di Gerola con la Valle di Salmurano.

disporre alloggiamento presso privati per un totale di 30 persone. Equipaggiamento solito di mezza montagna.

Vetovestigliamento a Gerola Alta presso l'artigiano che gestisce anche una rivendita di generi alimentari.

Telefono a Gerola Alta presso l'albergo Pizzo dei Tre Signori.

ITINERARIO

Dal piazzale che fronteggia l'albergo Pizzo dei Tre Signori, in Gerola Alta, si stacca sul lato orientale una strada che scavalca l'impetuoso Bitto su un capace ponte, e dal piazzale dell'opposta sponda rimonta di traverso l'aperta costa con sparsi cascinelli e raggiunge, per una stretta di grossi massi, il fondo della V. di Pescegaglio nei pressi dell'abitato di Fenile n. 1245, (con neve abbondante, anziché scivola la strada ghiacciata o troppo battuta dai valligiani, ci si tiene fuori del solco, sul crinale dal lato sinistro).

Superato il povero abitato di Fenile si prosegue accanto alle tracce della strada estiva, sulla riva destra (idrografica) del torrentello, e ci si dirige verso la pineta che si attraversa senza intoppi, ammirando il poderoso fianco orientale del Pizzo Trovella che si alza al di là della valle e al disopra del nero e fitto bosco che precede quella vallotta nota col nome di Buco di Trovella.

Al termine del bosco si scavalca il leggero solco dell'escavario del Lago di Pescegaglio, con bella vista sulle rocciose ci-



stra verso il vallonecello che scende dal Pontarica, e al di là di esso si raggiunge la Casera di Pescegaglio m. 1602 posta al margine di un ripiano.

Dalle baite disabitate, ma che possono servire da ricovero in caso di brutto tempo, si percorre il ripiano verso ponente, si valica il torrentello che scende dal vallone principale, e ci si porta sull'opposta fiancata, per rinomarla da prima con larghe svolte, poi con più stretti zig-zag lungo il fondo di un corto canale, che con cattive condizioni di neve può presentare qualche pericolo di slavine. Superato anche questo breve tratto si continua la salita per un più largo pendio copioso da alcuni scheletrici larici, spostandosi a sinistra (S) verso l'orlo della vasta e lunga conca superiore.

Dal primo terrazzo si punta in direzione del valico, evitando le ripide scarpate che sostengono la rocciosa scogliera dei Dent della Vecchia, e si raggiunge per dossi e avvallamenti il ripido pendio finale, che si rimonta con zete sempre più strette fino a raggiungere il Passo di Salmurano m. 2026 (ore 3).

Varianti. — Anziché puntare direttamente al valico si può, dal primo ripiano della conca superiore, portarsi a sinistra dell'avvallamento principale, e dai dossi di una baita seguire un costone che si alza come un piano inclinato verso la cresta occidentale del Monte di Sopra. Quando il pendio diventa più ripido, lo si rimonta con poche svolte e ci si porta all'altezza del valico, che si raggiunge con un traverso su una ripida costa,

me del Pontarica, si superano alcune sciarite, si tocca un piccolo baitello, si vince un breve costone, ci si dirige a de-



DERMONIX
Grasso classico per scarpe da montagna e sci. Conserva a lungo le calzature.
PRODOTTO ITALIANO
E. Barberis - MILANO - Via Renzini 6

RICORDI D'AVVENTURA INVERNALI

Una passeggiata pomeridiana

Gli ospiti dell'alberghetto non avendo altro da fare, erano curiosi di vedere chi stava per arrivare annunciandosi col ciabattino degli sci, ma erano così pigramente distesi sulle poltrone, che non si sentivano più che di volgere appena la testa verso la strada. Ci accorgemmo perciò all'ultimo istante, capitando all'altezza della terrazza, che alquanto paio di occhiali neri erano puntati verso di noi.

Affardellati com'eravamo, quell'altri stare in panciale ci rese più evidente la nostra stanchezza e più lenta la ripresa. Ma il nostro doveva essere giorno di fatica, se volemmo giungere prima di sera al rifugio Dux e goderci finalmente un po' di riposo: una buona cena, un sacco nel sottobusto per dormire e il giorno appresso una passeggiata tanto per non impigrirci.

Al Dux serviva in tavola la Jolanda, una ragazza che un tempo era stata la colonna dell'Albergo al Corso su a Maltes. Ella si ricordava ancora di noi e fu per ciò che, malgrado vi fosse una folla di tedeschi, ci riuscì di avere abbastanza presto la cena in un cantuccio a ridosso della credenza.

Tra una corsa e l'altra, che Jolanda faceva dalla cucina alle tavole, le bastava il tempo e la voglia di raggiungerci sulle novità che al passo e al rifugio c'erano state in questi due anni. Le notizie giungevano attraverso l'aria densa di fumo sporoso, la luce gialla e il clamore degli ospiti fin nell'ombra del nostro angoletto. Complice il sonno, tutto ciò si confondeva ancor più nel nostro cervello, dove la città lontana riappariva a tratti come un'immagine ad inverosimile distanza. Con un senso di beatitudine assecondavamo il giochetto di pensare a un domani di lavoro cittadino per farglielo con la bella realtà che ci era d'intorno. Le pipe avevano incominciato da solo a mandare in aria quei loro fumo sempre ricco di ricordi e di sogni.

Una guida, giovane e quasi signorile, attaccò discorso con l'abituale cortesia degli altoatesini. Si parlò dell'indomani. Sarebbe stata una giornata adatta per fare la Cima Venezia. Da lassù alla capanna Casati, per il ghiacciaio del Cavedale, era una gita breve e divertente, roba da mezza giornata. Bastava portare con noi appena una merenda, mentre i due sacchi potevamo darli a lui che lo avrebbe fatti trovare nell'altro rifugio. Buona notte!

A un'ora discreta ci levammo, ben svegli, ben riposati. Quasi quasi — con quella gloria di sole — il progetto della sera innanzi ci sembrava poco anche per una giornata di riposo. Ma, almeno una volta era bene non esagerare.

Addio Jolanda. Mi raccomandando a voi il nostro bagaglio.

In marcia sulla neve

Teniamo con noi le due piccozze e la corda, poiché avremo da attraversare il ghiacciaio, e per provviste da bocca due arance e cioccolato. Gli sci trovano ben presto da mordere la neve battuta dal vento, cosicché ci innalziamo veloci. A la spalla della Marmotta, quando già intravedevamo la volta, il cielo si fece in pochi minuti lattiginoso; una nebbia che in breve circondò anche noi e sottrasse ogni contorno alla nostra vista. Freddo umido, il solito senso di timor panico che dà la nebbia.

Abbiamo otto giorni dinanzi a noi. Questa cima Venezia la potremo fare un'altra volta con comodo e col sole, senza impegnarci oggi che siamo in riposo. Giù allora sulle nostre scie (che rompiamo queste scaglie di neve) raggiungevamo gli sci, e ci additavamo fino alla punta Vedrette. Lunga, c'è il transito abituale del Dux alla Casati, mentre il ghiacciaio del Cavedale è deserto e a noi sconosciuto. Più in basso ci si vede di nuovo: i banchi di nebbia sono rimasti impigliati lassù dalle cime. Prendiamo a risalire ora la vedretta. Una morena affiora con le sue scaglie bruno e mezzo; un raggio di sole al traverso la riscalda. Leviamo e ci stendiamo sulla roccia invitante, come su una terra ferma. Di fronte a noi una possente cascata di ghiaccio verde e azzurro.

E' l'una. Alle due e mezzo al più tardi saremo alla Casati. Fuori allora la cioccolata e le arance, senza fretta. Lassù il Passo del Lago Gelato

continua ad attendere, ottimo punto di riferimento; le nebbie lo lambiscono appena.

Ma ora su, è prudente procedere di nuovo. Questa luce già lastra comincia a smorzare la nostra allegria. Ci si vede anche meno.

Al sommo di un bel pendio sbucca incontro veloce una comitiva. Ottimi sciatori, spariscono fruscando giù in basso. Di nuovo silenzio e solitudine attorno a noi.

Chissà che non troviamo sulla nostra pista la guida coi nostri sciacchi, a trovarsi che non ci dispiacerebbe. Il Passo del Lago Gelato è l'unica cosa che ora si possa vedere, perché da la Val di Solda scende un ventaccio che le tiene sgombro. Preferiamo perciò puntare lassù, dove poi si arriva alla capanna per un breve tratto di costa. Eviteremo così il passaggio obbligato fra i crepacci qui a sinistra, lungo l'itinerario normale. Lassù ce ne sarà uno solo, a destra, grande, visibile.

Ha cominciato a nevicare. E' si levato anche il vento. Diamo ogni tanto una voce tra noi per tenere contatto e quasi per farci compagnia. Il vento si scorge sempre, ma credevamo di giungere prima: a quest'ora dovremmo essere già al rifugio. Appena arriviamo ci facciamo portare qualche bibbia fumante, quale che sia, e poi, appena ben accomodati in un angolo, una colazione copiosa; ma per prima cosa libereremo i piedi dalle scarpe, e nel caldo della stanzetta.

Intanto però siamo ancora qui, su questa salita che non termina mai, in mezzo a questa maledettissima nebbia, in questa luce livida. Almeno non soffiasse tanto vento! Il sapere la capanna vicina ci sprona. Un po' più a destra una traccia ci rassicura, ma poi il nevischio la cancella. Attenzione: che cos'è il dinanzi un po' in alto quella forma di cetaceo arenato sul ghiacciaio? E' il grande crepaccio di orientamento. Meno male. Però qui al freddo, con questo tempo che demoralizza, quelle fauci spalancate e fredde ci sembrano lugubri.

Avanti sempre sorvegliando la bussola. Un'eco di voci lontane (o mi è sembrato?). Qui non si canisce bene né come vada il pendio né dove sia la direzione giusta. Quassù a destra ci dev'essere una cima, a giudicare dai terreni che s'innalza, quasi scoperto, e si perde la vista in alto.

— Sui? Dove sei?

Sperduti...

Faccio qualche passo indietro incontro a compagno. Ancora qualche altro passo. Chiamo. Chiamo di nuovo. Porgo ascolto e non vedo che il turbine rabbioso degli aghetti ghiacciati. Lo sguardo è come soffocato da questa opacità grigia che mi disorienta e mi dà un senso di sgomento. Torno ancora sui miei passi. Mi pare di scivolare per l'aria, in una nube spessa. Ma ecco là almeno un punto nero che si offre al mio sguardo insoddisfatto di questa cecità. Ma quello è un uomo disteso per terra! Che è successo? E' proprio il mio compagno che con un fil di voce mi prega di raggiungere il rifugio; manderò il qualche aiuto; lui non può seguirmi. Ha un volto grigio che sulla neve pare di cenere. Male di montagna, comprensibile; com'è comprensibile. Siamo a 3300 metri, da due ore nella tormenta e da dieci in cammino con un pezzo di cioccolato nello stomaco.

— Va al rifugio, continua a ripetermi, e lasciami intanto qui a riposare.

Benedetto ragazzo, sapessi dov'è questo rifugio della malora! Bisogna muoversi. Sono le quattordici ed è un tempo crepuscolo. La tormenta ci investe a tratti con ventate pungenti.

Gli prendo il sacco, lo rialzo, lo scuoto, gli impongo imperiosamente di seguirmi, a costo di ogni sforzo. Come un uomo procede al mio fianco. Lentamente il calore del moto sembra rianimarci; va ora più spedito. Chiamiamo un po' al di là di un costone e questo abbassamento lo rimette completamente.

Il pensiero del ristoro, della stanza calda, al riparo fra quattro pareti liberati da questo turbine molesto si affaccia ancora alla nostra immaginazione, ma lo scacciamo subito. Siamo affatto disorientati. La bussola non ci serve più, perché non sappiamo ove ci troviamo.

Tutti i muscoli sono tesi, l'attenzione è acuta, il cervello

lavora incessantemente. Forse la guida, vedendo il nostro rifugio, uscirà in cerca di noi. Perciò ogni tanto gridiamo. Poi gridiamo ancora. Non vogliamo guardare l'orologio: ho paura che ci dica che questa caligine è notte e che il freddo comincerà a stringere forte.

Procediamo a caso. Il pensiero che una tegatura degli sci possa spezzarsi proprio ora ci vuota la testa da altri pensieri molesti. Poi subentra la calma, quella calma strana e preziosa dei momenti veramente gravi. Non passano più per il capo le riflessioni di poc'anzi: che è stupidamente tragica la impossibilità di avere dei soccorsi pur così in mezzo all'umano consorzio, le cui meravigliose risorse sono inutili per noi che i nostri amici più devoti a nulla possono servirci quassù. La calma che subentra non ci viene da un certo ragionamento, ma è piuttosto una rassegnazione, o meglio una volontà di resistenza animale, fisiologica al freddo, all'ambiente avverso.

Laggiù in fondo, lontano, uno spiraglio si apre su uno scenario di rocce e di neve. Ci orientiamo anche meno di prima: non avremmo immaginato che ci trovassimo in un posto così fatto.

Dobbiamo ora attraversare un pendio ripidissimo. Questa neve mi sa molto di valanga. Meno male che siamo in alto, forse poco sotto la cresta. Bando agli scrupoli, qui cominciamo a piantare le piccozze ben fonde di fianco agli sci.

I crepacci cocodrilli

Siamo appena pronti che io parto, ma parto involontariamente per uno smottamento della neve. La corda mi stringe sotto le costole. Annasso gli sci sul pendio ripidissimo. La piccozza non serve che a frullare nella neve morbida. Al fondo dello sdrucchio alcuni crepacci stanno immobili, come cocodrilli in attesa. La corda mi fa proprio male, e non posso trovare un appoggio. Il compagno mi resista a far presto. Conosco il significato di questi consigli: la situazione sarà presto insostenibile anche se da lui. Che fare? Cerco di levare gli sci. Vi riesco con cautela infinite. Guai se ne perdesse ora uno: qualunque speranza di uscire da questa trappola di scie perdute irrimediabilmente. La corda nella neve ed essi vi penetrano senza resistenza per tutta la loro lunghezza, ma almeno posso ancorarmi, e risalire adagio, con delicatezza. Finalmente la neve fa presa. Mi rimetto in assetto.

Subito, prima che si spenga questa debole luce ripigliamo le nostre tracce, già quasi cancellate anch'esse. Se ritroviamo il Passo del Lago Gelato; sarò almeno su un valico di transito dove forse potrà passare qualcuno. Chissà che tra i ruderi della capanna Halle non ci possiamo mettere al riparo da questo vento implacabile?

Rimaniamo legati per sottrarci alle insidie di questa caligine turbino.

Aguzzo lo sguardo per capire dove ci porti questo pendio dove ci porti questo pendio... scorgo, dopo tanta desolante uniformità livida, scorgo tre grossi punti oscuri che mi è parso si muovessero. Guardiamo tutti e due. I nostri occhi vorrebbero forare questa nebbia tremenda. Si, i tre punti si sono mossi e sono ora più grandi. Dunque sono uomini e vengono verso di noi, ci hanno veduti! Ma no, ora continuano lentamente verso sinistra. Bisogna gridare forte subito, prima che si dileguino di nuovo.

Gridiamo e, sempre gridando, arranchiamo affannati e senza più cura per il pendio, per la corda, per ogni elemento misura di prudenza. Non vogliamo lasciarci sfuggire questi salvatori. Come potevamo, pensare che la guida che aveva portato i nostri sacchi non si fosse messa in cerca di noi?

Le tre sagome oscure si sono fermate. Ma perché ci aspettano e non ci vengono incontro?

Alla nostra improvvisa foga di poc'anzi, gli subentra un subitaneo rilassamento dei muscoli e della volontà. Tutte le cose allefanti a cui prima non volevamo pensare, si affollano ora tutte assieme nella nostra fantasia: la stanza con la stufa, il tè bollente, i piedi asciutti, e poi sedersi, poter appoggiare la schiena, anzi addirittura distendersi su un letto sulle coperte di ruvida tepida lana! Per quanto imperversi la tormenta e can-

celli le orme, questi uomini sapranno oramai ritrovare in ogni caso la capanna.

"Wo ist die Casati?"

Siamo loro così vicini che sto già per lanciare un raucò saluto gioioso, quando uno di essi ci grida: «Wo ist die Casati?» (Dov'è il rifugio Casati?). In nome del Cielo! Ma allora questi qui sono tra gli altri dispersi nella nebbia? La delusione è così forte che vorremmo credere ad uno scherzo... Ma almeno avranno da mangiare o da bere almeno! No, non hanno proprio nulla neppure essi ed essi pure sono completamente disorientati. Di cinque che ora siamo abbiamo quattro idee diverse.

Tuttavia l'incontro ci ha rianimati, e si cerca di accordarsi con un po' di logica. Mentre stiamo discutendo una eco rotta di voci lontane ci viene portata dal vento. Proviamo a gridare: ci rispondono. Non ci si vede ancora, ma ci avviciniamo. La nebbia fa questi scherzi, devono essere qui nei pressi, più vicini di quanto avevamo supposto. Probabilmente sono i dinanzi alla capanna. La voce femminile, che si alza acuta a brevi intervalli, non so perché, mi fa balenare questa speranza. Possibile che si ripeta un secondo caso come poc'anzi?

Purtroppo sì, si ripete l'incredibile: è un'altra cordata ted-sca — marito e moglie — smarriti quassù in questa bufera e pure essa digna, disorientata e speranzosa nel nostro aiuto!

Per resistere alla nuova delusione non c'è che forzarsi a pensare unicamente alle necessità del momento, che si esprimono in un solo imperativo: muoversi, camminare.

Una decisione unanime è in tutti: cercare di raggiungere il Passo del Lago Gelato. In quel punto di orientamento potremo giudicare meglio il da farsi. Sono le diciotto.

Di sette che siamo formiamo un tanto due so' cordate. Per fortuna la neve fresca è docile sotto gli sci e, pur così ma' affiatati fra noi, riusciamo a mantenere le distanze senza tirarci a terra troppo spesso.

Tutta la nostra attenzione è rivolta a sinistra, dove l'ampia insellatura del passo dovrebbe capitare sotto gli sci come una rotaja benedetta. La bufera è addensata solo in questo bacino; al di là forse l'aria sarà netta.

Con gioia, con somna gioia vediamo un'intensa luce rosastra penetrare sotto l'oppressivo velo. Questa volta non può esservi dubbio: è la luce del tramonto che proviene dalla valle di Solda e che riempirà di letizia le ragazze degli alberghi. Il passo si troverà e per di più potremo fuggire da questa cerchia tormentata in una conca tranquilla e forse serena.

Gli sci ci conducono ad un intaglio nella cresta. Dall'altra parte il nostro sguardo, disavvezato ai contorni precisi, può affinare posarsi sui vari particolari del terreno. Come ci piace questo gioco del nostro sguardo, anche se gli oggetti della nostra attenzione sono sprofondati laggiù in fondo in un abisso, e sono segni di valanghe, bocche di crepacci e seracchi verdastrati. Quello è ben il ghiacciaio di Solda dove termina di rimbalzo sotto la Punta Graglia. Riconosco ormai questa forcella e so perciò che non è vacillante: al di là precipita vertiginosa con uno sdrucchio ghiacciaio. Ma almeno il passo buono è qui dietro a questo torrione.

Così è infatti.

Comprendiamo adesso come la tormenta si scaraventava su per la vedretta del Cavedale e si frange come una risacca rabbiosa contro l'anello delle creste a tissime. Al di fuori un gagliardo vento di tramontana trattiene le livide nebbie in questa bolgia, sul cui orlo ci siamo dibattuti per un intero pomeriggio. Ora che abbiamo imboccato il pertugio liberatore pensiamo compiaciuti e quasi ingorghiati al pauroso spettacolo che laggiù al rifugio Milano avrà offerto la "nostra" tormenta.

Le rovine della capanna Halle spuntano appena appena dalla neve: altro che riparo per il bivacco. Prevale il progetto di raggiungere il rifugio in Val di Solda nella notte stessa. Eravamo infatti troppo bagnati e sfiniti per affrontare impunemente un addiaccio. Soltanto il continuo lavoro muscolare impediva all'acqua e al sudore di gelare sulla pelle. Gli indumenti erano completamente rivestiti da scaglie ghiacciate che croccavano sinistramente ad ogni movimento. Il sacco era una gozza bianca concreciata sulla nostra schiena. Meglio dunque un ultimo sforzo, anche se forse sarebbe stato un andare da Sella a Cariddi. Il ghiacciaio di Solda è ben poco uniforme e grandi crepacci stanno in agguato in vari punti fin presso la capanna. Non

era d'altra parte da scegliere.

Laggiù lontano brillava la piccola intensa luce del rifugio, come una ste-la che fosse venuta a poggiarsi sul candido manto della valle. Ci decidemmo a scendere.

Nel primo ripidissimo tratto levammo gli sci: nessuno si sarebbe sentite le gambe per padroneggiare la corsa e, scendendo di costa raspiando, si temeva di staccare una valanga. Poi riprendemmo una corsa spangherata, affine al furore del vento, al chiaro di luna. Tutta l'attenzione tesa alle insidie del percorso. Ognuno aveva legato, chi alla fronte chi alla cintura, una lampadina elettrica per farsi scorgere dal rifugio.

Verso la salvezza

Quanto lontano sempre qui! (L'unico il nostro desiderio contro la incessantemente la distanza, ma la nostra fatica sembrava che sempre più la alimentasse. Il nostro sguardo era già arrivato da un pezzo a quella luce amica, ma noi eravamo ancora quassù tra la neve, ancora sotto il tiro di questi canali che mettono in cresta, ancora da questa parte del campo minato di crepacci.

«Sovente si cadeva per terra. Bastava quell'attimo di sentirsi lunghi distesi per provare un'invincibile tentazione di restare ancora per un momento così adagiati con tutta la persona; una sonno-enza subitanea offuscava il cervello. Per fortuna i compagni davano strattoni imperiosi alla corda ed era giocoforza obbedire a quei richiami salvatori. E queste scene si ripetevano ad ogni frequente caduta.

«Delle luci uscivano ora dal rifugio e vagavano qua e là come a rincoriarci. Finalmente alle dieci di sera, dopo sedici ore dalla partenza, toglievamo gli sci dinanzi alla porta accogliente. Camminare a piedi sul sodo ci diede una sensazione stranissima; nella luce della sala ci sentivamo ubriachi. Il rifugio era zeppo. La gente dormiva in ogni dove, fin sopra e sotto i tavoli. Una guida amica ci procurò per giaciglio due sedie a sdraio: un tesoro.

«Sei giorni appresso, la domenica di Pasqua, un'altra giolla tormenta ci sbalottava senza pietà alla deriva. Toccammo il rifugio anche allora con l'impressione di aver scampato un naufragio. Ritrovammo il sole sui prati costellati di candidi crocus.

NOTE sui RIFUGI

Nei rifugi del C.A.I. Bolzano

La Sezione di Bolzano del C. A. I. comunica che, durante la stagione invernale, resteranno aperti i seguenti rifugi, nei quali è assicurato un servizio di albergo e il pernottamento in letti riscaldati.

Passo di Sella. Corno di Ronco, Chiusa al Campaccio, Pion, Pian de Corones, Picco Ivigina.

Tali rifugi sono aperti continuamente. Il rifugio Gioio Lungo rimarrà invece aperto dal 20 aprile al 30 aprile ed il rifugio Antonio Locatelli alle Tre Cime di Lavaredo, dal 15 corrente al 31 marzo. Per maggiori informazioni rivolgersi alla sede della Sezione in via Leonardo da Vinci 8-1.

Un convertito alla montagna dice...

L'associazione alpinistica «Giovane Montagna» di Torino ha indetto la sera del 2 scorso una riunione di soci, riuscita oltremodo numerosa, per sentire un discorso di don Coiazzi, un convertito alla montagna, come egli stesso si definì.

E il discorso di don Coiazzi fu interessantissimo, perché ricco di elementi personali vivaci e curiosi. Don Coiazzi parlò a lungo dell'Abate Gorret che fu un apostolo dell'alpinismo. E in modo speciale parlò di Pier Giorgio Frassati che era un alpinista valente e forte, maestro a tanti.

Don Coiazzi ha rifatto parecchie delle ascensioni che erano state compiute da Pier Giorgio, suo allievo, e ne illustrò la bellezza, il valore, gli effetti che sulle menti pure e buone deve produrre la montagna con le sue candide nevi, col suo panorama azzurro, con l'aria che ha il sapore di cielo e di divino.

Il discorso di don Coiazzi fu una gioia durata più di un'ora e che tutti avrebbero voluto durasse anche di più.

La riunione si concluse con un gesto delicato e nobile. Don Coiazzi ha consegnato la tessera di socio della «Giovane Montagna» al giovane Angelo Sicismondini, il figlio dell'indimenticabile cav. Vittorio Sicismondini, mecenate dell'alpinismo cattolico, caduto in guerra sulle Alpi per salvare una sua figlia. Alla cerimonia assisteva la vedova Sicismondini e le figlie; e fu con commozione profonda che don Coiazzi ha svolto il sensibilissimo rito.

L'osservatorio della Jungfrau

Allorché, nell'ottobre dello scorso anno, sul gioiello della Jungfrau, vennero uditi colpi di dinamite, una notizia sensazionale si diffuse immediatamente il giro del mondo: la Svizzera fortifica le sue montagne. E infatti s'iniziava in quel momento la costruzione di una fortezza, ma, come eloquentemente la definì l'autorevole portavoce del Consiglio Federale elvetico, si tratta di una «fortezza della scienza».

Il risultato di queste «fortificazioni» è l'Osservatorio meteorologico della Jungfrau, la cui costruzione è giunta al suo termine ed è stata inaugurata il 31 ottobre u. s. Situata nelle Alpi bernesi (gruppo della Jungfrau) possiede, nonostante la posizione straordinariamente alta, possibilità di comunicazioni ininterrotte con il bassopiano, grazie alla ferrovia della Jungfrau ed al cavo telegrafico in funzione durante tutto l'anno.

E di grandissima importanza è il fatto che allorché le condizioni del tempo sovente molto difficili nelle alte montagne sono particolarmente avverse, l'osservatorio è facilmente raggiungibile mediante un ascensore di 111 metri di altezza. Quest'ascensore è stato denominato «Sphinx» e può essere utilizzato non solamente dagli addetti all'osservatorio, ma anche, mediante pagamento di una modesta tassa, dai turisti, i quali dall'alto dell'osservatorio godono una delle più fantastiche vedute che si possano offrire allo sguardo di un alpinista.

La costruzione di questo ascensore presentò gravissime difficoltà poiché si dovette perforare la montagna, nella viva roccia, dal basso in alto ed i lavori non vennero interrotti nemmeno quando le temperature raggiunsero la loro massima intensità.

E ormai l'osservatorio ha iniziato il suo lavoro. Esso è posto alle dirette dipendenze dell'Ufficio Centrale di Meteorologia di Zurigo e gli impiecati della Jungfraubahn trasmetteranno cinque volte al giorno i dati rilevati. Ma esso sta anche a disposizione della comunità di astronomia, la fisica, lo studio dei raggi cosmici, l'aerodinamica da cui principalmente l'aeronautica si avvantaggia in modo considerevole.

Ad accogliere i turisti nel grande osservatorio astronomico sorto a cura della Università di Ginevra.

Il parroco della chiesa votiva di Vienna, mons. Wildenauer, ha celebrato il 20 dicembre scorso il suo giubileo non già di sacerdozio ma di attività alpinistica. Egli ha infatti scalato, finora, ben quattromila vette, tutte abbastanza rotonde, per merito di essere festeggiato.

A chi si meraviglia che a più di 50 anni egli continui a cimentarsi in un esercizio apparentemente poco conciliabile con la gravità delle funzioni ecclesiastiche, il buon parroco ri-

sponde: «Non sono l'unico prete che coltiva l'alpinismo ed il Santo Padre stesso fu, anche in età matura, un appassionato ascensionista che riuscì nel 1899, quando era ancora direttore dell'Ambrosiana di Milano, a scalare la parete orientale del Monte Rosa per una via nuova e pericolosissima».

Mons. Wildenauer assicura d'altronde, che una volta giunto sulla cima di una montagna egli ha immancabilmente la sensazione di essersi avvicinato a Dio e di poter far ritorno, con animo più puro e più forte, in questa nostra valle di lacrime. I fedeli della parrocchia di Grünbach, delle cui anime egli ebbe la cura per molti anni, a partire dal 1911, non erano da principio troppo contenti di un parroco che non faceva che arrampicarsi sul più arduo dirupetto della vicina Hohe Wand, ma dopo che egli ebbe, in dieci anni di ostinato lavoro, segnati di sua mano, con diversi colori, tutti i sentieri e le vie di scialata di quella pittoresca mole montagnosa, i suoi parrocchiani si accorsero che il bravo sacerdote aveva reso un prezioso servizio al loro paese che divenne meta di una corrente turistica sempre più nutrita e nutriente.

Una causa per la polizza assicurativa di Luigi Borgna

Una eco giudiziaria ha avuto la sciagura di cui rimase vittima nel novembre del 1934 sul Monte Bianco, il dott. Luigi Borgna di Torino. Nel marzo 1932 della vicina Hohe Wand, nel monte con la Riumione Adriatica di Scurati un contratto di assicurazione per 25 mila lire sulla vita, parabile alla morte dell'assicurato ai suoi eredi legittimi.

La causa venne promossa nell'aprile del 1935 dal dott. Giovanni Borgna, regio notaro, in proprio ed in rappresentanza degli eredi del defunto. Il notaro faceva presente che il proprio congiunto risultava perito in una ascensione alpinistica in data 30 novembre 1934, come da un certificato dell'ufficio di stato civile di Torino e il 17 settembre 1934, rate che risultavano tardivamente versate dal signor Borgna padre del defunto, rispettivamente il 10 ottobre e l'8 novembre.

Il Tribunale di Milano, ordinato alla Riumione Adriatica di Scurati di restituire l'ammontare delle due rate al congiunto del Borgna, respingeva tutte le domande giudiziali spiegate da questi ultimi e li condannava alle spese. La Corte d'Appello pure di Milano confermava la sentenza di primo grado, e con-

L'inaugurazione del "Monaco"

Con una cerimonia svoltasi ad oltre duemila metri di altitudine, in territorio di Val Toggia (Alta Valle Formazza) alla presenza di Comandante, La Società alpinistica piemontese e lombarda, è stato inaugurato e benedetto un nuovo rifugio intitolato alla signora Maria Luisa Monaco, consorte dell'ex presidente della Sezione di Busto Arzizio del C.A.I. Detto rifugio, posto al cospetto del lago Kastel, appartiene al predetto sodalizio ed è base per numerose escursioni specialmente sciato-

L'inaugurazione del "Po" sul Tomba

Sul monte Tomba (m. 1776) è stato inaugurato, la mattina del 19 scorso, il nuovo rifugio dedicato al maggiore degli alpini, prof. Achille Forti, uno dei pionieri dell'alpinismo italiano. A mezzogiorno mons. Graziosi ha celebrato la messa, dopo di che l'on. Manaresi, presidente generale del C.A.I., ha proceduto alla inaugurazione del rifugio. Ha fatto seguito l'alzabandiera ed il saluto al Duce, con il canto di Comandante, direttore del Partito. Le autorità si sono quindi recate a Boscochianuova, dove si erano adunati alpini ex-combattenti. Alla presenza di oltre 2 mila persone, dinanzi al monumento ai Caduti, l'on. Manaresi ha pronunciato un discorso esaltando le glorie delle truppe alpine. Un grande alpino e una grande scarpa fatta con la neve stavano a testimoniare la coincidenza di quelle genti. La giornata si è chiusa fra i canti della montagna e della Rivoluzione.

Lo Sci Club Valtesina di Merano ha disposto che il rifugio di Mera (metri 1500) in Valtesina sia riaperto ed ha cominciato a funzionare il 19 dicembre scorso. Il rifugio potrà comodamente ospitare numerosi sciatori.

Quattro mila vette scalate da un sacerdote

Il parroco della chiesa votiva di Vienna, mons. Wildenauer, ha celebrato il 20 dicembre scorso il suo giubileo non già di sacerdozio ma di attività alpinistica. Egli ha infatti scalato, finora, ben quattromila vette, tutte abbastanza rotonde, per merito di essere festeggiato.

A chi si meraviglia che a più di 50 anni egli continui a cimentarsi in un esercizio apparentemente poco conciliabile con la gravità delle funzioni ecclesiastiche, il buon parroco ri-

sponde: «Non sono l'unico prete che coltiva l'alpinismo ed il Santo Padre stesso fu, anche in età matura, un appassionato ascensionista che riuscì nel 1899, quando era ancora direttore dell'Ambrosiana di Milano, a scalare la parete orientale del Monte Rosa per una via nuova e pericolosissima».

Mons. Wildenauer assicura d'altronde, che una volta giunto sulla cima di una montagna egli ha immancabilmente la sensazione di essersi avvicinato a Dio e di poter far ritorno, con animo più puro e più forte, in questa nostra valle di lacrime. I fedeli della parrocchia di Grünbach, delle cui anime egli ebbe la cura per molti anni, a partire dal 1911, non erano da principio troppo contenti di un parroco che non faceva che arrampicarsi sul più arduo dirupetto della vicina Hohe Wand, ma dopo che egli ebbe, in dieci anni di ostinato lavoro, segnati di sua mano, con diversi colori, tutti i sentieri e le vie di scialata di quella pittoresca mole montagnosa, i suoi parrocchiani si accorsero che il bravo sacerdote aveva reso un prezioso servizio al loro paese che divenne meta di una corrente turistica sempre più nutrita e nutriente.

tro tale giudicato il Borgna rite- correva in Cassazione a mezzo degli avvocati Giovanni Battista Bertone, Manaresi e Lavezzari. Al ricorso ha resistito l'Adriatica di Scurati. Il Pubblico Ministero ha chiesto il rigetto del ricorso degli eredi Borgna; la decisione del Supremo Collegio si avrà fra breve, quando verrà depositata la motivazione della sentenza.

CORSO DI SCI S. Caterina Valfurva

(Sondrio) metri 1758 da dicembre ad agosto

Direttore: Ladislao Gurky. Insegnamento in diverse classi - Sci alpino ed escursionistico - «Discesa e slalom» - Tecnica della grande velocità e del pendio ripido. Discese con 1400-2000 m. di dislivello. Alberghi con termofore: acqua calda corrente e fredda e bagni. Ferrovia Milano-Tirano.

Auto fino a Santa Caterina

Per iscrizioni e informazioni rivolgersi al Corso.

ANGHILERI DITTA CALZATURE DA SCI

Si eseguisce su misura qualunque modello • Materiale speciale impermeabile • Lavorazione a mano

MILANO

Piazza Duomo, 18

Telefono N. 80.056

TUTTO PER LO SPORT

A. CASTRO MILANO

32 VIA TORINO - TEL. 89482

• Assortimento completo • articoli montagna, sci, tennis

SCUOLA SCI Capanna "CERVINO,"

al PASSO ROLLE, sopra San Martino di Castrozza.

Di et ore, ALFREDO PALUSSELLI

CASA DI PRIMO ORDINE PER L'ABBIGLIAMENTO E GLI ARTICOLI SPORTIVI

TELEFONO 17.500

da TROVERETE I PREZZI CONVENIENTI E I CONSIGLI DI UN ESPERTO SCIATORE ALPINISTA CHE SOLI POSSONO DARVI UN EQUIPAGGIAMENTO PERFETTO

VITALE BRAMANI

Via Spiga n. 8 - MILANO

TSCHAMBA-FII

applicato preventivamente evita l'eccessivo arrossamento iniziale della pelle. Applicandolo nelle bruciate del sole già esistenti, il rossore, anche se accentuato, immediatamente si fa indolore e si trasforma in abbronzatura senza nessuna desquamazione cutanea. • Così TSCHAMBA-FII dà a tutti la possibilità di raggiungere ogni grado di abbronzatura naturale in tempo brevissimo.

TSCHAMBA-FII

È BREVETTATO IN TUTTA L'EUROPA

Concessionaria per l'Italia e Colonie: Farmacia Madonna - Merano

SCI OSTBYE SPLITKEIN

DISCESA - TURISMO - FONDO - SALT

to sci degli azzurri

Elasticità indormibilita e massima resistenza alle rotture, sono le doti che hanno assicurato in tutto il mondo il successo dello SCI SPLITKEIN USATO DA TUTTI I MIGLIORI FONDISTI E DISCESISTI EUROPEI

L'AUSTRIA

NEVE farinosa e campi di sci anche in ALTA MONTAGNA facilmente raggiungibili con comode FUNIVIE • SCUOLE di SCI guidate da noti maestri con diploma statale • RIFUGI soleggiati modernamente attrezzati • ALBERGHI con pensione completa da scellini 6 • Partecipate alle manifestazioni mondane a VIENNA • Passaporto turistico: LIRE 22

L'AUSTRIA

IL PAESE DEGLI SPORTS INVERNALI

40% RIDUZIONE SULLE FERROVIE FEDERALI AUSTRIACHE

Per il viaggio di andata e per quello di ritorno nonché per tutti i viaggi nell'interno: DOPO UNA PERMANENZA MINIMA DI 7 GIORNI

L'AUSTRIA

NEVE farinosa e campi di sci anche in ALTA MONTAGNA facilmente raggiungibili con comode FUNIVIE • SCUOLE di SCI guidate da noti maestri con diploma statale • RIFUGI soleggiati modernamente attrezzati • ALBERGHI con pensione completa da scellini 6 • Partecipate alle manifestazioni mondane a VIENNA • Passaporto turistico: LIRE 22

da tagliare ed inviare all'ENTE NAZIONALE AUSTRIACO PER IL TURISMO

Via Silvio Pellico 6 - MILANO - Tel. 82.616 oppure Via del Tritone 53 - ROMA - Tel. 61.474

Favorire spedire opuscoli illustrati sulle regioni turistiche invernali dell'Austria, le manifestazioni, le riduzioni ferroviarie, ecc.

